



FNO TSRM e PSTRP
Via Magna Grecia, 30/A – 00183 Roma
<https://www.tsrp-pstrp.org>



CODICE DEONTOLOGICO DEI LOGOPEDISTI

Redazione della Commissione di Albo Nazionale Logopedisti,
referenti del progetto:

Tiziana Rossetto, Raffaella Citro, Gianfranca Errica.

Con il contributo nei vari ambiti professionali di: Anna Accornero, Serena Crincoli, Edoardo Lattanzi, Patrizia Longo, Cristina Reverberi, Flavia Spalletti.

Si ringraziano, inoltre, i componenti delle Commissioni di Albo territoriali che hanno supportato fin dall'inizio il lavoro: Alessandra Renzi, Annamaria Molteni, Daniela Guerri, Francesca Chimetto, Girolamo Verlanti, Laura Castagna, Liana Pausa, Rossanna Favole, Sara Donatone, Vittoria Volcan.

Un particolare e speciale ringraziamento ai Consulenti che hanno condotto la supervisione: Don Massimo Angelelli, Prof. Daniele Rodriguez, Avv. Marco Croce, Avv. Fabrizio Mastro.

Grazie ai Coordinatori tecnici del Comitato Centrale della FNO: Antonio Cerchiaro e Massimo Burgio.

Ultimo ringraziamento, ma non meno importante, a tutta la comunità professionale dei Logopedisti che numerosi hanno partecipato alla Consultazione Pubblica permettendoci, laddove possibile, di integrare e migliorare il testo finale.

CODICE DEONTOLOGICO DEI LOGOPEDISTI

INTRODUZIONE

Il Codice deontologico rappresenta uno strumento fondamentale per le professioni sanitarie, in quanto contribuisce a delineare e definire l'identità professionale, nonché l'insieme dei doveri e delle responsabilità a cui i professionisti sono chiamati ad ispirarsi e attenersi, al fine di garantire all'individuo e alla persona assistita la migliore risposta al bisogno di salute, assicurando la qualità delle prestazioni erogate.

La revisione dei Codici deontologici ha richiesto un approfondito e articolato lavoro di analisi dei contesti lavorativi, delle competenze e delle normative che disciplinano le professioni, nonché le implicazioni giuridiche e medico-legali che tali norme possono avere sull'operato quotidiano dei professionisti.

Inoltre, i Codici deontologici concorrono, unitamente e nel rispetto del profilo professionale e degli ordinamenti didattici dei rispettivi corsi universitari e di formazione postbase, alla definizione dell'ambito di competenza di ogni professione sanitaria, definendone le responsabilità, le funzioni e i margini di intervento.

Il lavoro di revisione dei Codici deontologici delle professioni afferenti alla Federazione nazionale degli Ordini TSRM e PSTRP è stato lungo e complesso, e possiamo dire, iniziato sin dall'entrata in vigore della legge 11 gennaio 2018, n. 3.

Nel 2021, con l'avvio dell'attività di revisione dei Codici deontologici, la Federazione nazionale degli Ordini TSRM e PSTRP si è posta l'ambizioso obiettivo di renderli coerenti e rispettosi dei valori della Costituzione etica, pertanto comuni alle diverse professioni, ribadendo la centralità della

dignità e dell'umanità biologica e spirituale della Persona, quindi includenti e mai escludenti.

L'utilizzo di un lessico chiaro, definito, non interpretabile, rivolto al positivo, che garantisca la tutela della persona – nei suoi diversi ruoli di assistita, professionista e di riferimento – così come i valori etici e la responsabilità professionale, che sono il fondamento per costruire relazioni di fiducia fondamentali per operare in modo corretto e per garantire che le azioni professionali siano in linea con un comportamento morale e rispettoso, sono principi che contribuiscono non solo a un buon ambiente lavorativo, ma anche a una società più giusta e sostenibile.

Il lavoro di revisione non può e non deve ritenersi concluso, per le caratteristiche proprie dei Codici deontologici, quali documenti dinamici, che vanno costantemente aggiornati e adattati all'evoluzione delle professioni e del contesto nel quale operano.

Pertanto, il lavoro continuerà.

**Il Componente del Comitato
centrale con delega
all'etica e deontologia**
Antonio Cerchiaro

La Presidente
Teresa Calandra

Ferrara, 31 gennaio e 1 febbraio 2025

Il codice deontologico è stato approvato, all'unanimità,
dal Consiglio nazionale della FNO TSRM e PSTRP
in data 31 gennaio 2025.

Informazioni di dettaglio nel sito della FNO TSRM
e PSTRP: <https://www.tsrp-pstrp.org>

PREFAZIONE

*Ognuno è persona prima di essere malato
e la sua storia non è mai solo clinica.*
Associazione Scientifica Pallium Materdomini

Ogni professione si fonda su valori che le appartengono fin dall'origine del suo mandato e che vengono condivisi dalla propria comunità.

Il Logopedista, professionista sanitario riconosciuto ed accreditato in tutto il mondo, ha creato nel tempo e nella sua evoluzione professionale un *core-set* di principi ispiratori che hanno identificato i precedenti Codici Deontologici del Logopedista fin dal 1993 (adesione Federazione Logopedisti Italiani alla Carta Etica della Commissione Permanente Logopedisti Europei “CPLOL”) e successive modifiche. Da sempre, le conoscenze, le attività, i valori etici si identificano quali basi fondanti del proprio agire professionale, tutto già descritto nel *core competence, core curriculum e core values*.

La redazione e pubblicazione di questo Codice Deontologico rappresenta una novità assoluta nel panorama sanitario, sociale e culturale. Nato in un nuovo contesto come quello ordinistico all'indomani della Legge 3/2018, ha agito in un clima multiprofessionale dove sono stati identificati i “Principi fondamentali” ovvero i valori etici condivisi dalle diverse professioni sanitarie di varia natura e attività. Riflettere, discutere ed arrivare alla loro individuazione è stata

la parte più avanzata nel piano intellettuale e culturale di questo documento, seguito poi da una successiva parte dove si descrivono i comportamenti nei diversi contesti e situazioni, a sostegno e per orientare il Logopedista nel prendere decisioni o per dirimere i conflitti valoriali ed etici.

Un cambio di paradigma importante tra diritti e doveri dove nello sfondo si vive in una società complessa, in un ambiente ecologicamente compromesso con crescenti inquietudini socioeconomiche, che coinvolgono tutti gli attori della cura. Il nuovo Codice Deontologico riconosce il Logopedista non solo come professionista sanitario, ma per quello che è, come “persona”, come colui che “cura” nei propri ambiti, ma anche come colui che deve prendersi cura di sé stesso e riconoscere come un valore la propria vulnerabilità. Inoltre, riconosce il cittadino come “persona assistita”, portatore di diritti come quello della salute ma anche di doveri come quelli del rispetto per chi cura.

La lettura del nuovo Codice Deontologico non potrà che essere attenta ai nessi, ai collegamenti e alle relazioni tra “chi è” il Logopedista come “persona etica” accanto a colui “che fa” come “professionista”.

Conoscere e riconoscere la sua portata innovativa permetterà la crescita della consapevolezza del singolo professionista e dell’intera comunità nel definire la propria identità professionale, nel rispetto dei principi ispiratori etici, deontologici e scientifici che supportano il motivo della sua esistenza in Italia e nel mondo.

Il Codice Deontologico definisce principalmente la professione del Logopedista, diverso è invece il concetto di professionalità, che appartiene a ciascuno di noi, con il nostro percorso professionale, le nostre esperienze e la nostra stessa

persona, delle quali dobbiamo essere consapevoli e responsabili per essere sempre portatori di valori, conoscenze e competenze, per mantenere efficaci standard di cura con i nostri assistiti.

Il Codice Deontologico ha inoltre una funzione fondamentale: regola e orienta il comportamento professionale che ognuno di noi poi declina sullo specifico caso clinico o contesto organizzativo, per offrire la migliore risposta in termini di bisogni di salute. Tale risposta trova supporto nell'identità del professionista consapevole nel suo agire, attraverso strumenti e ragionamento clinico di cui il Codice è supporto per la natura del quesito clinico o dilemma etico che si pone.

Il Codice Deontologico è uno strumento dinamico, che evolve nel tempo per l'evoluzione giuridica, scientifica, sociale. Resta uno dei tre principi per l'esercizio professionale come riportato dalla L.42/99 assieme al profilo professionale D.M. 742/94 e all'ordinamento didattico. La sua redazione è stata un lavoro corale coordinato da questa Commissione Nazionale di Albo dei Logopedisti nel primo mandato della Legge 3/2018. Sicuramente il documento affonda le radici nella nostra storia fin dal primo Codice Deontologico, molti i concetti salvaguardati ora aggiornati e innovati con uno sguardo al futuro per saper affrontare le nuove sfide che ogni nostro professionista iscritto agli Albi/Ordini incontrerà.

Ora ci attende un periodo di approfondimento, divulgazione e implementazione affinché diventi realmente uno strumento di vero cambiamento culturale e professionale. Ci aspettiamo che gli organismi preposti siano garanti nel farlo rispettare. La sua dinamicità presuppone la presenza

di un gruppo all'interno della nostra comunità quale osservatorio permanente che raccolga le nuove sfide e i quesiti posti dai dilemmi etici già che oggi vengono vissuti dai Logopedisti.

Voglio ringraziare con estrema gratitudine tutti coloro che hanno fatto parte di questo percorso che ho vissuto in prima persona fin dal 2018. È stato un cammino lungo, tortuoso e molto impegnativo, basti pensare al tempo della pandemia, dove, tuttavia, ho avuto la certezza che in ogni crisi vi siano anche delle opportunità. Infatti, questa esperienza è stata per me una grande opportunità di crescita professionale e personale, indelebile nella mia coscienza e che mi accompagnerà nel tempo.

Tiziana Rossetto
Presidente Commissione di Albo Nazionale Logopedisti
FNO TSRM PSTRP

PREMESSA

Il presente Codice deontologico si applica ai Logopedisti iscritti al proprio albo o all'elenco speciale ad esaurimento dell'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

Il Codice deontologico afferma i principi e le regole per l'esercizio della professione, disciplina i comportamenti del Logopedista affinché siano responsabili ed eticamente corretti.

Il Codice deontologico è strumento di garanzia dell'agire professionale e di informazione per le persone e le comunità riguardo l'identità e i doveri del professionista.

Il Codice deontologico vigila su qualità e autonomia, dignità e decoro del professionista e della professione, deve essere conosciuto e osservato dal Logopedista e lo impegna alla tutela della salute della persona e della comunità.

Le norme del Codice deontologico, nel loro insieme, sono vincolanti e devono essere rispettate in ogni ambito e con qualsiasi modalità si eserciti la professione. Queste norme regolano i comportamenti incidenti sulla professione, anche quando assunti al di fuori dell'esercizio professionale.

L'inosservanza delle norme del Codice deontologico, anche se dovuta a ignoranza, costituisce illecito disciplinare.

PRINCIPI FONDAMENTALI

PARTE I - PERSONA

Art. 1 Definizione di persona

La persona è una totalità unificata, il centro in cui si armonizzano le dimensioni biologiche e spirituali, etiche e bioetiche, culturali e relazionali, progettuali e ambientali dell'essere umano nel percorso della vita.

Nella relazione di cura, il concetto di persona afferisce al professionista sanitario, alla persona assistita e alla persona di riferimento.

Art. 2 Il professionista sanitario

Il professionista sanitario è colui che ha scelto di dedicarsi ai bisogni di salute della persona, della comunità e dell'ambiente, acquisisce la necessaria competenza, adotta comportamenti prosociali e garantisce interventi qualificati.

Il professionista sanitario rispetta gli inderogabili principi di dignità e libertà, del valore della vita, della salute della persona e della comunità. Promuove la sicurezza delle cure, interviene nel rispetto delle specifiche competenze, sulla base delle evidenze scientifiche, tiene conto delle raccomandazioni espresse nelle linee guida e delle buone pratiche.

Il professionista sanitario possiede una coscienza di valori e di significati con cui dare senso alla propria attività e si attiene ai principi etici, bioetici e morali.

In caso di dilemmi etici che non può sciogliere, il professionista sanitario attiva il ricorso alla consulenza bioetica, se disponibile, al fine di trovare le più opportune soluzioni;

ove non sia disponibile, il professionista sanitario elabora una soluzione in base ai suddetti principi. In caso di conflitti etici, esercita la libertà di coscienza.

Il professionista sanitario mette la propria competenza a disposizione della ricerca scientifica, delle innovazioni tecnologiche e della sanità digitale.

In qualunque circostanza, il professionista sanitario si comporta in modo da meritare la fiducia della persona assistita, dei familiari, delle persone di riferimento e degli altri professionisti sanitari.

Art. 3 La persona assistita

La persona assistita è il destinatario dell'attività del professionista sanitario finalizzata, secondo le specifiche competenze e le diverse metodiche, a rispondere ai bisogni di salute del singolo e della comunità.

Art. 4 La persona di riferimento

La persona di riferimento è colui che si prende cura della persona assistita, in particolare quando questa si trovi nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere in modo libero e autonomo ai propri bisogni di salute e partecipa alla relazione di cura. Nei casi previsti dalla normativa, la persona di riferimento può rivestire anche il ruolo di rappresentante legale, amministratore di sostegno o fiduciario.

Art. 5 Centralità della persona

Il professionista sanitario riconosce la centralità della persona, si pone in relazione e in ascolto attivo, crea empatia,

agisce nel pieno rispetto della sua dignità e libertà, delle sue aspirazioni e diritti naturali.

Il professionista sanitario promuove e tutela la salute della persona e delle comunità, umanizza e valorizza la relazione di cura.

Gli interventi del professionista sanitario sono condivisi con la persona assistita e sono basati sulla fiducia e sulla reciproca informazione, nel rispetto dei suoi bisogni di salute.

Il professionista sanitario previene e riconosce, ove presente, il dolore nella persona assistita. Secondo la propria competenza, definisce e misura il dolore e partecipa al suo trattamento nel progetto di cura.

Il professionista sanitario riconosce la condizione di sofferenza sia della persona assistita sia delle persone di riferimento, se ne fa carico e si adopera per recar loro sollievo nell'ambito della relazione di cura.

Il professionista sanitario si astiene da ogni ostinazione diagnostica e terapeutica futile, sproporzionata, inefficace e inappropriata.

Art. 6 Rapporto con i colleghi e con le altre professioni

Il professionista sanitario rispetta i colleghi di tutte le professioni, senza alcuna distinzione e disparità di trattamento, anche in caso di contrasto di opinioni. Rispetta e facilita la libera scelta del professionista sanitario da parte della persona assistita.

L'integrazione tra confronto interpersonale e gestione efficace della documentazione sanitaria favorisce il rapporto tra professionisti sanitari.

Il professionista sanitario presta assistenza in caso di urgenza e in caso di calamità si mette a disposizione per il soccorso alla persona e alle comunità.

Il professionista sanitario è attento al benessere fisico, psichico e relazionale proprio e dei colleghi, previene i rischi da stress lavoro-correlato o extralavorativo, consapevole che questo possa incidere sulla qualità dell'agire professionale. Promuove ogni azione utile a recuperare il pieno benessere in caso di stress, proprio o dei colleghi, prendendosi cura anche degli altri curanti.

Il professionista sanitario mantiene con i colleghi una solida relazione che sostenga l'assunzione di responsabilità negli obiettivi e nelle scelte, anche attraverso un costante dialogo personale e in equipe.

Il professionista sanitario segnala agli organi competenti ogni comportamento dei colleghi che comprometta, o possa compromettere, la salute o la dignità della persona o della comunità.

Il professionista sanitario promuove la crescita della comunità professionale, attraverso l'impegno proprio e il coinvolgimento dei colleghi.

Art. 7 Ricerca scientifica e sperimentazione clinica

Il professionista sanitario si avvale della ricerca scientifica per il progresso delle conoscenze nell'interesse della salute di persone e comunità, secondo protocolli etici, rigorosi e razionali. Quando la ricerca scientifica comporti la sperimentazione clinica con la persona, il professionista sanitario protegge la dignità e la sicurezza di chi vi partecipa.

PARTE II - RESPONSABILITÀ

Art. 8 Definizione di responsabilità

La responsabilità è l'impegno costante a mantenere nelle intenzioni, nella progettazione e nello svolgimento delle attività, un comportamento retto fondato sull'esercizio della libertà e ispirato alla solidarietà, coerente con i doveri della propria posizione individuale, finalizzato alla tutela del bene della persona, della comunità e alla salvaguardia dell'ambiente.

Art. 9 Responsabilità nei confronti della persona assistita

La responsabilità è basata su competenze tipiche, specifiche e non delegabili, mantenute nel tempo, che garantiscano la protezione della salute e la sicurezza.

Il professionista sanitario, sulla base della propria competenza, opera in autonomia decisionale con l'obiettivo di garantire adeguate risposte ai bisogni di salute della persona, della comunità e dell'ambiente.

Art. 10 Responsabilità nei confronti dei professionisti sanitari

Il professionista sanitario ha la responsabilità di creare e mantenere un rapporto con i colleghi improntato su solidarietà, condivisione, collaborazione e cooperazione, nel rispetto delle competenze e dell'autonomia di ogni professione sanitaria.

Art. 11 Responsabilità nei modelli organizzativi

Il professionista sanitario contribuisce all'efficienza, all'efficacia e alla qualità dei modelli organizzativi della struttura in cui opera, individua le eventuali criticità e offre soluzioni congruenti nel rispetto della propria competenza e funzione.

Art. 12 Responsabilità nei confronti dell'ambiente

Il professionista sanitario esercita la propria attività nel rispetto dell'ambiente, partecipa ad azioni di educazione e prevenzione per un uso appropriato delle risorse naturali e per uno sviluppo eco-sostenibile, anche a beneficio delle generazioni presenti e future.

Art. 13 Conflitti di interesse

Il professionista sanitario dichiara le eventuali condizioni di conflitto di interesse, riguardo aspetti economici e di altra natura, che è possibile si manifestino negli interventi sanitari, nella ricerca, nella divulgazione scientifica, nella formazione, nell'aggiornamento professionale, nell'attività di consulenza, nell'esercizio di funzioni pubbliche e nei rapporti con industrie, enti, organizzazioni, istituzioni, nonché con la pubblica amministrazione.

Il professionista sanitario evita ogni azione nei casi in cui sia a conoscenza di evidenti condizioni di conflitto di interesse.

PARTE III - SALUTE

Art. 14 Definizione di salute

La salute è una condizione dinamica di benessere fisico, mentale, spirituale, sociale e ambientale, non mera assenza di malattia.

La tutela della salute è diritto fondamentale della persona e interesse della comunità. Elemento di garanzia è la sicurezza delle cure.

Art. 15 Promozione della salute

Il professionista sanitario si pone al servizio delle persone, delle famiglie e delle comunità, orienta e finalizza i propri interventi alla tutela della salute, promuove la libertà, la dignità e la migliore qualità della vita possibile, contribuendo anche allo sviluppo funzionale della persona.

Il professionista sanitario promuove la salute e stili di vita sani, responsabilizza le persone e le comunità attraverso l'educazione, nei diversi ambienti e contesti, in tutte le età della vita.

Il professionista sanitario promuove lo sviluppo e l'incremento della sicurezza delle cure, persegue il potenziamento dell'organizzazione sanitaria attraverso la ricerca, le evidenze e le informazioni scientifiche.

Il professionista sanitario valorizza l'autonomia e la capacità di assunzione di responsabilità della persona assistita, la sostiene nel processo di cambiamento, nel prevenire e affrontare situazioni di vulnerabilità, di disagio, di svantaggio e di emergenza. Contrasta ogni condizione di emarginazione individuale e sociale.

Il professionista sanitario individua, con altri professionisti e in collaborazione con la società civile, i contesti nei quali attuare attività di promozione e di educazione alla salute.

Art. 16 Prevenzione e precauzione

Il professionista sanitario promuove la cultura della prevenzione e sostiene ogni iniziativa volta a ridurre i rischi di diffusione delle malattie e di contagio, nonché i pericoli per la salute individuale e collettiva, connessi anche alla presenza e diffusione di sostanze nocive e agenti inquinanti.

Il professionista sanitario adotta una condotta ispirata alla precauzione, intesa quale insieme di regole di cautela e di prudenza, anche di fronte a rischi potenziali circa i quali esistano ricerche scientifiche in corso con risultati non sufficientemente comprovati.

Art. 17 Accesso al servizio sanitario nazionale

Ogni persona ha pari diritto di accedere, anche con l'uso delle tecnologie digitali, al servizio sanitario nazionale, comunque organizzato e articolato sul territorio.

Il professionista sanitario promuove la qualità della programmazione e dell'organizzazione sanitaria, contribuisce a rendere effettivi i principi fondamentali di universalismo, uguaglianza e solidarietà del servizio sanitario nazionale.

PARTE IV - RELAZIONE

Art. 18 Definizione di relazione di cura

La relazione di cura è l'attenzione verso la persona e la presa in carico dei suoi bisogni di salute.

Il professionista sanitario, sia che abbia contatto diretto con la persona sia che non ne abbia, è parte della relazione di cura.

Art. 19 Qualità della relazione di cura

Il professionista sanitario instaura con la persona una relazione contraddistinta da umanità ed empatia, educazione e gentilezza, e favorisce un comportamento reciprocamente rispettoso, collaborativo, non aggressivo né intrusivo.

La relazione con la persona è modulata tenendo conto dell'età, del genere, dell'etnia, della cultura, della religione e dei valori etici di riferimento. Il professionista sanitario si pone in una situazione di ascolto attivo, conferisce rilievo alle informazioni raccolte finalizzandole alla qualità dei propri interventi. Valuta anche la prossemica, intesa come spazi e distanze adeguate alla situazione.

Il professionista sanitario mantiene nella relazione con la persona assistita il giusto equilibrio tra prestazione professionale e coinvolgimento personale.

Il professionista sanitario cura stile, modalità e qualità della relazione; ritiene che ridurre la persona assistita ad una patologia o ad un segmento corporeo sia lesivo della sua dignità personale e sociale.

Il professionista sanitario sostiene la relazione con la persona assistita, in particolare qualora si trovi in condizioni

che ne limitano l'espressione, attraverso strategie, modalità e contesti comunicativi efficaci.

Il professionista sanitario, con il proprio agire, concorre pienamente alla qualificazione della relazione di cura anche quando non ha rapporti diretti con la persona assistita.

Art. 20 Relazione con i familiari della persona assistita

Alla relazione di cura partecipano, ove la persona assistita lo consenta, i suoi familiari.

Il professionista sanitario offre, coordinandosi con l'equipe, sostegno e orientamento ai familiari che si prendono cura della persona assistita.

Art. 21 Lealtà comunicativa

Il professionista sanitario, in particolare con la persona assistita, adotta un comportamento fondato sulla lealtà comunicativa, fornisce informazioni trasparenti, complete e accurate in merito ai propri interventi, e adegua lo stile e gli strumenti comunicativi.

Il professionista sanitario, nella relazione di cura, rispetta e promuove l'autonomia decisionale della persona.

Il professionista sanitario, tenendo conto delle caratteristiche culturali e delle capacità di discernimento degli interessati, fornisce alla persona assistita un'informazione chiara e completa, indispensabile per la costruzione del processo decisionale affinché la persona possa orientare in maniera libera e consapevole le proprie scelte.

Il professionista sanitario sostiene la relazione anche qualora la persona assistita manifesti concezioni etiche diverse dalle proprie, esercita la libertà di coscienza e, preso atto

delle aspettative della persona, garantisce la continuità della cura coinvolgendo l'equipe e si assume la responsabilità della propria eventuale astensione.

Art. 22 Il tempo di relazione è tempo di cura

L'ascolto attivo, il dialogo, gli interventi specifici e autonomi di natura intellettuale, relazionale ed educativa, necessari per instaurare e mantenere una efficace relazione tra professionista sanitario, persona assistita e persone di riferimento, costituiscono elementi qualificanti del tempo di cura.

PARTE V - INFORMAZIONE

Art. 23 Definizione di informazione e comunicazione

L'informazione è l'insieme di dati, correlati tra loro, con cui un'idea, un fatto, una notizia prende forma.

La comunicazione comprende il processo, le modalità, i mezzi e gli strumenti di trasmissione dell'informazione.

Art. 24 Informazione alla persona nella relazione di cura

L'informazione corretta, comunicata in modo adeguato, è alla base di ogni relazione di fiducia e consente l'effettivo rispetto dei diritti inviolabili della persona. Attraverso una comunicazione che rispetti i criteri di verità, attualità, immediatezza, correttezza e chiarezza del messaggio, le persone hanno la possibilità di comprendere il significato dell'informazione ricevuta e di esercitare in

concreto il diritto-dovere a scelte consapevoli per la tutela della salute.

Al professionista sanitario, nella relazione di cura, compete l'informazione sui diritti della persona, sulle attività e sulle valutazioni di sua competenza, sugli obiettivi, vantaggi e svantaggi dell'intervento.

La persona ha il diritto di conoscere ogni informazione raccolta sulla propria salute nonché sui programmi e sugli strumenti dell'intervento professionale. Il professionista sanitario rispetta la volontà della persona di non essere informata o di delegare ad altri l'incarico di ricevere l'informazione.

Nell'equipe di cura sono concordati e definiti i contenuti informativi che ogni componente comunica alla persona assistita.

Le informazioni fornite alla persona assistita, secondo progettualità preventivamente elaborate, permettono una sua migliore adesione agli interventi sanitari.

Il professionista sanitario adegua la comunicazione alla capacità di comprensione della persona assistita o della persona di riferimento, risponde ad ogni richiesta di chiarimento, tenendo conto della sensibilità e dimensione emotiva, in particolare in caso di situazioni gravi o infauste, offrendo elementi di speranza.

Nella pianificazione condivisa degli interventi, il professionista sanitario fornisce alla persona, in termini comprensibili, tutte le informazioni per consentire di verificarne, per quanto possibile, l'adeguatezza rispetto alle buone pratiche basate sulle evidenze scientifiche disponibili.

Art. 25 Informazione sanitaria al pubblico

La comunicazione del professionista sanitario al pubblico contiene unicamente informazioni inerenti la qualità e la sicurezza degli interventi, escluso qualsiasi elemento di carattere promozionale o suggestivo, a tutela della dignità della persona nonché della salute individuale e collettiva.

Il professionista sanitario impronta la propria comunicazione ai criteri di evidenza, appropriatezza e sostenibilità, promuovendo e attuando un'informazione sanitaria accessibile, trasparente, rigorosa e prudente, fondata sulle conoscenze scientifiche acquisite e non divulgando notizie atte a suscitare o ad alimentare illusioni, false aspettative o timori infondati.

Il professionista sanitario, nell'attività di informazione e di educazione alla salute, evita la pubblicità diretta o indiretta della propria attività professionale o la promozione delle proprie prestazioni.

Art. 26 Pubblicità sanitaria

La pubblicità sanitaria, con qualunque mezzo diffusa, è basata su un'informazione corretta e veritiera, completa e pertinente, mai equivoca, ingannevole o denigratoria; rispetta nelle forme e nei contenuti i principi della professione sanitaria.

Nel perseguire il fine di una scelta libera e consapevole dei servizi professionali, la pubblicità da parte del professionista sanitario ha per oggetto esclusivamente i titoli professionali e accademici, le specializzazioni acquisite, l'attività professionale, le caratteristiche del servizio offerto e il compenso relativo alle prestazioni.

Art. 27 Informazione nelle reti digitali

Il professionista sanitario, anche nell'utilizzo delle reti digitali, rispetta le regole della corretta informazione, mantiene elevati standard tecnico-scientifici e adotta uno stile di comportamento etico nella comunicazione delle informazioni e della pubblicità sanitaria.

Il professionista sanitario mantiene aggiornate le informazioni nelle reti digitali, attingendo alle evidenze scientifiche e alle fonti istituzionali in costante evoluzione, a tutela della persona e della comunità.

Quando il professionista utilizza, a qualunque titolo, le reti digitali, il web e i social media, mantiene e tutela la dignità, l'onore, il decoro e la reputazione propri e della professione, nei confronti della persona e della comunità, dei colleghi di tutte le professioni, degli ordini professionali, delle istituzioni in genere.

PARTE VI - CONSENSO

Art. 28 Definizione di consenso

Il consenso, quale dimensione costitutiva della relazione di cura, è l'adesione libera e consapevole da parte della persona al progetto di cura.

Ad ogni professionista sanitario che interviene nella relazione di cura compete comunicare in modo adeguato le informazioni connesse alla sua attività per permettere alla persona la comprensione e ogni valutazione utile per la formazione del proprio consenso.

Nessuno può essere sottoposto ad alcun intervento sanitario senza acquisizione del relativo consenso, salvo i casi previsti dalla legge purché rispettosa della dignità della persona.

Art. 29 Consenso informato

Per consenso informato si intende l'atto formale, disciplinato dalla legge, con il quale la persona esprime, dopo aver compreso l'informazione ricevuta, la propria accettazione degli interventi proposti dal professionista sanitario.

Art. 30 Dissenso e revoca

In presenza di comprovato dissenso della persona informata e consapevole, il professionista sanitario desiste dagli interventi proposti, dandone comunicazione all'equipe in caso di progetto di cura multiprofessionale.

La persona che ha già espresso il suo consenso può, in seguito a una diversa valutazione, revocarlo in qualsiasi momento.

Nel caso in cui il dissenso o la revoca del consenso metta a rischio la vita o comprometta gravemente l'incolumità della persona, il professionista sanitario sostiene la persona nel rispetto delle sue scelte, coinvolge l'equipe in caso di progetto di cura multiprofessionale, propone eventualmente la consulenza di uno psicologo, di un assistente spirituale, o di altro professionista pertinente, prospetta e favorisce soluzioni alternative coerenti con il bisogno di salute della persona, sempre esplicitando i rischi connessi alla sua non adesione.

Art. 31 Persona minore di età

Il professionista sanitario informa la persona minore di età in modo adeguato all'età e maturità, ne ascolta l'opinione e valorizza le capacità di comprensione e di decisione sulle scelte relative alla sua salute.

Qualora la persona minore di età sia in grado di esprimere la propria volontà, il consenso, dissenso o revoca sono ottenuti in aggiunta al consenso, dissenso o revoca dei genitori o di chi ne ha la tutela legale.

In caso di volontà discordanti, il professionista sanitario promuove iniziative e pone in essere le azioni più opportune nell'interesse prevalente della salute della persona minore di età.

Art. 32 Persona con ridotta capacità

Qualora la persona abbia limitata e parziale capacità di scelta autonoma e consapevole sulla propria salute, il professionista sanitario valorizza la relazione di cura e sostiene l'espressione di consenso, dissenso o revoca al progetto di cura proposto.

Art. 33 Persona incapace

Qualora la persona sia incapace di scelte autonome e consapevoli sulla propria salute, il professionista sanitario acquisisce tutte le informazioni utili circa aspirazioni della persona, precedenti manifestazioni di volontà ed esistenza di una persona di riferimento.

PARTE VII - MULTIPROFESSIONALITÀ

Art. 34 Attività multiprofessionali

Il professionista sanitario riconosce la rilevanza dell'integrazione e della collaborazione leale e coordinata con i colleghi di tutte le professioni per far fronte ai bisogni di salute della persona e della comunità.

Il professionista sanitario, nello svolgimento dei propri interventi, crea un rapporto di fiducia con i colleghi di tutte le professioni basato su informazione e condivisione, responsabilità e solidarietà, collaborazione e cooperazione nel lavoro multi e interprofessionale, riconosce le peculiarità dei diversi ambiti di competenza, partecipa ai processi decisionali dell'equipe, ne attua le scelte e favorisce una comunicazione efficace nel rispetto della centralità della persona.

PARTE VIII - COMPETENZA

Art. 35 Definizione di competenza

La competenza è l'integrazione delle conoscenze, delle capacità e delle abilità tecnico-scientifiche e relazionali, nonché dei comportamenti e degli atteggiamenti, che sono acquisiti, mantenuti e aggiornati attraverso costanti processi educativi teorico-pratici.

Art. 36 Competenza nell'esercizio della professione

Il professionista sanitario mantiene il più alto standard di competenza, anche mediante processi educativi conformi al

progresso della ricerca utile allo sviluppo della professione. Agisce con il massimo scrupolo, impegno e responsabilità nei confronti della persona, degli altri professionisti e della comunità e contribuisce alla promozione delle politiche per la salute.

Art. 37 Consulenza e supervisione

Il professionista sanitario ricorre alla consulenza o alla supervisione per pratiche innovative o delle quali non ha esperienza. Richiesto di una consulenza o supervisione, mette a disposizione del richiedente la propria competenza.

Art. 38 Limiti della propria competenza

Il professionista sanitario, qualora valuti di non poter agire con competenza, riconosce i propri limiti, nella contingenza del caso garantisce la continuità della cura coinvolgendo l'equipe e, quanto prima, aggiorna la propria educazione teorico-pratica.

Il professionista sanitario è consapevole che l'esercizio di atti non pertinenti alla propria figura professionale e alla sua evoluzione lede la propria reputazione, la dignità ed il decoro della professione.

Art. 39 Aggiornamento della propria competenza

Il professionista sanitario aggiorna e adegua la propria competenza in relazione all'evoluzione professionale conseguente allo sviluppo della ricerca e delle evidenze scientifiche, degli aspetti etici e deontologici, normativi e gestionali, tenendo conto del contesto sanitario, sociale, culturale e ambientale.

Art. 40 Competenza digitale

Il professionista sanitario acquisisce e aggiorna la competenza per l'utilizzo degli strumenti digitali e la adatta ai bisogni di salute della persona, anche nella relazione di cura mediata dalla tecnologia.

L'ambiente digitale richiede al professionista sanitario una specifica e attenta applicazione dei principi etici, anche nello sviluppo dell'intelligenza artificiale in sanità. Nell'uso e gestione delle tecnologie digitali garantisce sicurezza e riservatezza.

Ove possibile, il professionista sanitario predilige la relazione di cura vissuta in presenza.

Art. 41 Trasmissione della competenza agli studenti

Il professionista sanitario riconosce negli studenti il futuro della professione, li accoglie e accompagna con attenzione, e si adopera per la trasmissione della propria competenza professionale e relazionale.

PARTE IX - RISERVATEZZA E SEGRETO PROFESSIONALE

Art. 42 Riservatezza

La riservatezza riguarda la dimensione privata della persona quale possibilità di ciascuno di disporre della propria intimità.

Il professionista sanitario rispetta la dimensione privata della persona e, nell'ambito della struttura organizzativa, partecipa all'adozione delle misure idonee per tutelare la

riservatezza dei dati e alle strategie di rimozione delle condizioni che la pregiudicano.

Art. 43 Segreto professionale

Il professionista sanitario osserva il segreto professionale quale espressione della reciproca fiducia costruita nell'ambito della relazione di cura.

Il professionista sanitario mantiene il segreto su tutto ciò che apprende, o che conosce direttamente o indirettamente, in ragione della propria professione.

Il professionista sanitario condivide con le persone coinvolte nel progetto di cura le informazioni acquisite, nei limiti di quanto concordato con la persona assistita e necessario al progetto stesso.

La rivelazione del segreto professionale è ammessa previa autorizzazione della persona interessata, informata circa le conseguenze della scelta. A prescindere da detta autorizzazione, la rivelazione è ammessa per l'adempimento di obblighi di legge ovvero in caso di pericolo, grave e non altrimenti evitabile, per la vita o l'incolumità di terze persone e comunque nei limiti di quanto a ciò necessario.

Il professionista sanitario informa collaboratori non professionisti e studenti del vincolo del segreto professionale.

Art. 44 Trattamento dei dati personali

Il professionista sanitario acquisisce, detiene e tratta i dati personali nel rispetto della riservatezza e per le esclusive finalità del progetto di cura e si astiene dal diffonderli con qualsiasi mezzo, comprese le reti digitali, come il web e i social-media.

Il professionista sanitario garantisce l'anonimato e la non identificazione della persona nella ricerca e nella didattica, nelle pubblicazioni e comunicazioni scientifiche.

PARTE X - EQUITÀ

Art. 45 Definizione di equità

L'equità è manifestazione del principio di giustizia secondo criteri di proporzionalità, trasparenza e bilanciamento di interessi virtuosi. Si basa su una progettualità condivisa ed espressamente dichiarata, commisurata alle differenti condizioni delle singole persone e delle comunità, alla intensità dei loro bisogni e alle risorse rese disponibili.

Art. 46 Equità in salute

Equità in salute significa pari capacità di beneficiare dell'accesso ai servizi sanitari e alle prestazioni di qualità, per ogni persona e in ogni parte del territorio, secondo appropriatezza, nel rispetto dei principi di proporzionalità e giustizia distributiva, riguardo ai bisogni di salute del singolo e dei componenti della comunità.

L'equità in salute necessita di risorse adeguate, di una programmazione idonea e trasparente che tenga conto del bilanciamento tra i bisogni di salute effettivi e gli interessi virtuosi della persona e della comunità, nel rispetto dell'ambiente. L'equità in salute implica rigorose azioni di contrasto a pratiche di corruzione, sprechi e medicina difensiva.

Art. 47 Ruolo del professionista

Il professionista sanitario, di fronte alle molteplici e crescenti questioni etiche poste in particolare dalle variabili sociali, dall'uso della scienza e dalle applicazioni della tecnologia, crea le condizioni per un uso equo, appropriato e responsabile delle risorse disponibili, sia pubbliche sia private, e attua gli interventi che meglio tutelano e soddisfano la dignità, la libertà e i bisogni di salute della persona, nell'orizzonte di uno sviluppo sostenibile.

Art. 48 Equità e non conflittualità

Il professionista sanitario promuove la cultura della non conflittualità quale espressione dell'equità e si impegna, in caso di controversie con la persona assistita, le persone di riferimento o i colleghi, a trovare soluzioni condivise, anche attraverso procedure di conciliazione.

REGOLE COMPORTAMENTALI

PARTE XI - IDENTITÀ PROFESSIONALE DEL LOGOPEDISTA

Art. 49 Definizione

Il Logopedista è il professionista sanitario, iscritto all'albo o all'elenco speciale ad esaurimento presso l'Ordine territorialmente competente, che svolge l'attività di pubblico interesse descritta nel profilo professionale, nell'ordinamento didattico del corso di laurea e nel presente Codice deontologico.

Il Logopedista è il professionista sanitario che effettua, con autonomia e responsabilità, attività di cura, di prevenzione, di educazione, di ricerca, di didattica e di gestione organizzativa, nel rispetto delle leggi che regolamentano il proprio esercizio professionale.

Il Logopedista persegue l'appropriatezza e l'efficacia dei propri interventi adottando metodologie e buone pratiche derivanti da evidenze scientifiche.

Art. 50 Ambiti

Il Logopedista, attraverso il ragionamento clinico, redige il bilancio logopedico quale diagnosi di funzionamento, conseguente alla valutazione e all'inquadramento delle competenze comunicative, cognitive, del linguaggio parlato, letto, scritto, del calcolo, delle funzioni orali e della deglutizione, in tutte le età della vita.

Il Logopedista, sulla base del bilancio logopedico e dei dati quantitativi e qualitativi delle competenze valutate, imposta il programma di intervento, ne cura l'attuazione, ne

sceglie in modo autonomo i mezzi e i tempi necessari e li pianifica, in collaborazione, laddove opportuno, con altri professionisti, condividendo finalità e obiettivi con la persona assistita, e ne verifica i risultati.

Il Logopedista identifica e propone l'adozione di ausili a supporto della cura logopedica e ne verifica l'efficacia.

Il Logopedista effettua programmi di cura anche in modalità indiretta; in tal caso il Logopedista forma e supervisiona la persona di riferimento accertandosi dell'aderenza alle indicazioni fornite, per la continuità della cura logopedica.

Il Logopedista, nel proprio ambito professionale, svolge attività di promozione della salute e di counselling, nonché di supporto alle persone di riferimento della persona assistita.

Art. 51 Competenze

L'agire professionale del Logopedista è fondato sulle conoscenze e sulle competenze che forniscono un dominio cognitivo e intellettuale a sostegno dell'autonomia e della conseguente responsabilità.

Il Logopedista promuove e tutela la salute della persona in ogni sua dimensione, operando per il superamento delle disabilità comunicative, cognitive e delle funzioni orali e della deglutizione, per favorire la partecipazione e l'inclusione e per sostenere la qualità della vita.

L'autonomia e la libertà della professione sono intese in un'ottica cooperativa e collaborativa nell'interesse della persona assistita e della comunità.

Il Logopedista ha un'adeguata competenza nella lingua parlata dalla persona o dalla comunità assistita; nel caso ciò

non sia possibile, si avvale dell'aiuto di un interprete o mediatore nell'assistere la persona.

Nel contesto multilinguistico e multiculturale, il Logopedista adatta il proprio intervento alla lingua e alla cultura della persona.

Il Logopedista svolge attività di ricerca e didattica, nell'ambito universitario e in qualunque altro ambito ove sia richiesto.

L'intervento del Logopedista è rivolto, oltre che alla persona, a enti, istituzioni, organizzazioni imprenditoriali che ne richiedano la consulenza in merito al loro campo di attività.

Art. 52 Obiettivi

Finalità dell'intervento logopedico è la tutela della salute della persona in ogni sua dimensione.

Nel caso di un disturbo comunicativo o cognitivo o linguistico, l'obiettivo è il superamento del disagio conseguente, mediante il recupero, il mantenimento o lo sviluppo delle abilità e delle competenze, affinché la persona possa impiegare qualunque mezzo comunicativo a sua disposizione, anche mediante metodiche alternative e aumentative e di tecnologie assistive, che permettano la comunicazione, la partecipazione e l'inclusione sociale della persona assistita.

Nel caso di un disturbo delle funzioni orali e della deglutizione che implichi una difficoltà di alimentazione, l'obiettivo è, quando possibile in relazione alle condizioni cliniche e nell'ambito di un progetto riabilitativo condiviso nel team multidisciplinare, il ripristino di una deglutizione funzio-

nale, che garantisca un adeguato apporto alimentare, anche mediante supporto e integrazione con modalità artificiale, o l'assunzione di alimenti a scopo edonistico.

Art. 53 Decoro personale e dignità della professione

Il Logopedista cura la propria persona e promuove il decoro personale e la dignità della professione anche al di fuori dell'attività lavorativa.

PARTE XII - ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE

Art. 54 Diagnosi

Il Logopedista, attraverso la raccolta di dati e osservazioni, il ragionamento clinico e le procedure standardizzate, attua l'inquadramento, la valutazione e il bilancio complessivo delle competenze della persona assistita, per redigere una diagnosi di funzionamento da comunicare alla persona stessa e su cui fondare l'intervento di cura.

Art. 55 Consulenza

Il Logopedista effettua consulenza professionale, identificando i bisogni di salute della persona e, quando utile, il professionista a cui rivolgersi qualora l'oggetto della consulenza non sia di propria competenza.

Il Logopedista in possesso delle necessarie competenze svolge attività quale consulente tecnico o perito nei casi e negli ambiti previsti dalla normativa applicabile.

Art. 56 Raccomandazioni espresse nelle linee guida e buone pratiche

Il Logopedista fonda il proprio intervento sul metodo scientifico e utilizza le raccomandazioni previste dalle linee guida e le buone pratiche, elaborate sulla base delle evidenze accreditate dalla comunità scientifica, valutate e applicate in relazione al contesto e alla persona assistita.

Art. 57 Pratiche non convenzionali

Il Logopedista non utilizza pratiche non convenzionali prive di dati di efficacia.

Il Logopedista fornisce alla persona assistita, che chieda di sottoporsi a pratiche non convenzionali, adeguata informazione sulle scelte terapeutiche e sulla diversa validità delle cure.

Art. 58 Libera professione intramoenia

Il Logopedista svolge attività professionali intramoenia in conformità ai regolamenti dell'azienda in cui opera, in autonomia e con conseguente responsabilità.

Art. 59 Equo compenso

Il Logopedista che svolge l'attività in regime di libera professione è tenuto a concordare o preventivare un compenso per la propria opera professionale che sia giusto, equo e proporzionato alla prestazione professionale richiesta e determinato in applicazione dei parametri previsti dai pertinenti decreti ministeriali.

Il Logopedista è tenuto ad avvertire la persona assistita, nei soli rapporti in cui la convenzione, il contratto o comunque qualsiasi accordo con la persona assistita siano predisposti esclusivamente dal professionista, che il compenso per la prestazione professionale deve rispettare in ogni caso, pena la nullità della pattuizione, i criteri stabiliti dalla normativa in tema di equo compenso.

Il Logopedista può, a titolo di liberalità, prestare gratuitamente la propria opera, purché tale comportamento non costituisca concorrenza sleale o illecito accaparramento di clientela.

Art. 60 Rifiuto di prestazioni professionali

Il Logopedista, nel caso vengano richieste prestazioni che contrastino con il proprio giudizio professionale e con i convincimenti condivisi con la comunità scientifica, rifiuta la propria opera, fornendo alla persona ogni informazione e chiarimento.

Il Logopedista, qualora abbia avuto prova di sfiducia da parte della persona assistita o dei suoi legali rappresentanti, rinuncia, dopo un confronto con la persona interessata e l'equipe di riferimento, a proseguire il trattamento, assicurando la continuità delle cure sino alla sostituzione con un altro collega, al quale trasferire, previo consenso dell'interessato, le informazioni e la documentazione utili alla prosecuzione delle cure.

Art. 61 Attività commerciali e dispositivi

La natura dei diversi ambiti professionali del Logopedista, compreso quello di creazione e commercializzazione

di strumenti e tecnologie per l'intervento logopedico, non esime il professionista dal rispetto e dall'osservanza del presente Codice deontologico.

Art. 62 Copertura assicurativa

Il Logopedista è consapevole che, in caso di danni alla persona assistita derivanti da condotte professionali colpose, l'adeguato risarcimento deve essere garantito da idonea copertura assicurativa.

Il Logopedista, quando opera come libero professionista o dipendente di struttura sanitaria o sociosanitaria pubblica o privata che non sia provvista di adeguata copertura assicurativa oppure quando esercita all'interno della stessa in regime libero-professionale, stipula idonea polizza di copertura assicurativa, a tutela delle persone assistite, per la responsabilità civile verso terzi connessa alla propria attività professionale.

Il Logopedista, operante a qualunque titolo in una struttura sanitaria o socio-sanitaria pubblica o privata, provvede alla stipula di un'adeguata polizza di assicurazione per colpa grave a garanzia dell'azione di rivalsa.

PARTE XIII - CURA

Art. 63 Sicurezza delle cure

Il Logopedista garantisce la sicurezza della persona e contribuisce alla prevenzione e alla gestione del rischio clinico, anche attraverso la rilevazione, la segnalazione e la valutazione degli eventi avversi, al fine del miglioramento della qualità e sicurezza delle cure.

Art. 64 Continuità delle cure

Il Logopedista, qualora la persona assistita sia trasferita ad altro contesto terapeutico oppure esponga la propria intenzione di rivolgersi ad altro Logopedista, agevola il passaggio delle informazioni al collega, mantenendo un atteggiamento di collaborazione.

Il Logopedista limita o interrompe la propria attività qualora si trovi in particolari condizioni di salute che non gli consentano di esercitare in modo adeguato la professione, adoperandosi per garantire alla persona assistita la continuità delle cure.

Art. 65 Pianificazione condivisa delle cure

Il Logopedista partecipa alla pianificazione condivisa delle cure negli ambiti di propria competenza. Il Logopedista rispetta le scelte consapevoli della persona assistita.

Art. 66 Appropriatelyzza degli interventi nella complessità clinica

Nell'ambito delle cure palliative, il Logopedista si prende cura della persona assistita e della sua famiglia, attivandosi affinché siano garantiti gli interventi necessari ad alleviare la sofferenza e a rallentare l'evolversi della malattia, nel rispetto della dignità della persona.

Nei casi di inguaribilità, il Logopedista fornisce alla persona le informazioni relative al proprio ambito di competenza, comunica quanto la cura logopedica può contribuire alla sua qualità di vita, si astiene da ogni ostinazione irragionevole nell'approfondimento valutativo e da trattamenti logopedici inutili o sproporzionati.

Art. 67 Eccesso di prestazioni professionali

Il Logopedista persegue gli obiettivi del programma terapeutico evitando l'inappropriatezza e l'eccesso di prestazioni.

PARTE XIV - MEDICINA DI GENERE

Art. 68 Medicina di genere

Il Logopedista valorizza la persona assistita affinché l'approccio relazionale e diagnostico-terapeutico sia personalizzato anche in considerazione delle differenze biologiche (definite dal sesso), socio-economiche e culturali (definite dal genere) con particolare riguardo agli aspetti relativi alle funzioni comunicative, cognitive, linguistiche, orali e della deglutizione.

Il Logopedista rispetta la specificità della persona anche nelle attività di ricerca e sperimentazione scientifica.

PARTE XV - DOCUMENTAZIONE

Art. 69 Certificazione

Il logopedista, su richiesta della persona assistita o del suo legale rappresentante, redige e consegna agli stessi relazioni cliniche e certificazioni in cui si attestano le attività svolte, i dati acquisiti e i rilievi clinici, oggettivamente constatati e documentati.

Art. 70 Documentazione sanitaria

Il Logopedista riporta ogni proprio intervento nell'apposita documentazione sanitaria, descrivendo i dati clinici rilevati, le valutazioni effettuate, le attività svolte e la pianificazione delle cure; in regime di ricovero, tale documentazione fa parte della cartella clinica.

Il Logopedista redige tempestivamente la documentazione sanitaria qualunque sia il suo formato, cartaceo o digitale, riportando i dati in successione cronologica, in modo completo e chiaro, con accuratezza e diligenza e sottoscrivendo, anche in forma digitale, le annotazioni di propria competenza.

Il Logopedista rispetta le norme che disciplinano la conservazione e la tutela della riservatezza della documentazione sanitaria, qualunque sia la modalità dell'erogazione dell'intervento.

Il Logopedista, ove richiesto, mette la documentazione sanitaria redatta e quella in proprio possesso a disposizione della persona assistita o dei suoi legali rappresentanti.

Art. 71 Fascicolo sanitario elettronico

Il Logopedista partecipa all'implementazione del fascicolo sanitario elettronico, ove disponibile.

PARTE XVI - FORMAZIONE CONTINUA ED EDUCAZIONE
SANITARIA E ALLA SALUTE

Art. 72 Formazione continua

Il Logopedista, in ragione dell'evoluzione dei progressi scientifici, dei mutamenti dell'organizzazione sanitaria e dei bisogni di salute dei cittadini, mantiene nel tempo le proprie conoscenze e competenze tecnico-scientifiche, etiche, deontologiche, relazionali e gestionali-organizzative, aderendo a progetti formativi nell'ambito dell'educazione continua dei professionisti sanitari o a iniziative di autoformazione, specifiche della propria disciplina o trasversali ad altri ambiti.

Il Logopedista che riprende la propria attività lavorativa dopo averla interrotta è tenuto ad aggiornare le proprie conoscenze.

Il Logopedista formatore cita correttamente le fonti degli studi e ricerche presentati.

Art. 73 Educazione sanitaria e alla salute

Il Logopedista, secondo le proprie possibilità e condizioni, promuove e aderisce a campagne di educazione sanitaria specifiche del proprio ambito professionale a tutela della salute pubblica.

La promozione della salute in ambito logopedico è rivolta alla collettività nelle diverse età della vita e riguarda temi e obiettivi legati allo specifico professionale.

PARTE XVII - RAPPORTI PROFESSIONALI

Art. 74 Rapporti con gli studenti

Il Logopedista, in possesso di idonei requisiti, partecipa, secondo le proprie possibilità, all'attività didattica in ambito accademico, nella formazione permanente e in tutti gli altri contesti ove sia richiesta.

Il Logopedista, qualificato per le attività didattiche e di tutoraggio, trasmette agli studenti un modello professionale caratterizzato dai più elevati standard della qualità professionale, dai valori etici e dalle norme deontologiche.

Art. 75 Rapporti con l'Ordine

Il Logopedista partecipa alle attività dell'Ordine per il miglior raggiungimento delle finalità istituzionali.

Il Logopedista comunica all'Ordine, per la regolare tenuta dell'albo e dell'elenco speciale ad esaurimento, i propri dati anagrafici, i titoli di studio, le specializzazioni, il cambio di residenza, di domicilio fisico o digitale, il trasferimento in altra provincia e la cessazione della propria attività professionale.

Il Logopedista provvede regolarmente e tempestivamente agli adempimenti economici a proprio carico nei confronti dell'Ordine, secondo la normativa applicabile.

Il Logopedista, eletto negli organi dell'Ordine, svolge le funzioni affidategli con diligenza, imparzialità, prudenza, riservatezza e non si avvale del proprio ruolo per conseguire vantaggi personali.

Il Logopedista adotta un atteggiamento costruttivo e propositivo che faciliti il dialogo all'interno dell'Ordine, pur nelle possibili divergenze di opinione, e mantiene il rispetto

dell'Ordine anche in contesti pubblici e quando utilizza qualsiasi mezzo di comunicazione.

Il Logopedista segnala all'Ordine i delitti perseguibili d'ufficio e i comportamenti lesivi dell'autonomia, della dignità e del decoro della professione dei quali venga a conoscenza, gli episodi di inosservanza del Codice deontologico e ogni iniziativa tendente a imporre comportamenti non conformi alla deontologia professionale.

Art. 76 Rapporti con l'organizzazione sanitaria

Il Logopedista concorre all'efficienza dell'organizzazione sanitaria in cui opera.

Il Logopedista si adopera, nella struttura in cui esercita, affinché le modalità organizzative garantiscano la qualità e l'equità delle prestazioni, nonché il rispetto delle norme deontologiche.

Il Logopedista richiede che gli ambienti di lavoro siano decorosi, adeguatamente attrezzati e rispettosi dei requisiti previsti dalla normativa.

Art. 77 Rapporti con le società scientifiche e associazioni tecnico-scientifiche

Il Logopedista valorizza le società scientifiche e le associazioni tecnico-scientifiche di riferimento che contribuiscono allo sviluppo delle conoscenze e competenze della professione.

Il Logopedista può partecipare alla vita di queste organizzazioni contribuendo alle loro attività, alla produzione scientifica, all'aggiornamento e diffusione di nuove conoscenze e alla creazione di reti di supporto professionale.

Art. 78 Rapporti con le società industriali e commerciali

Il Logopedista non intrattiene con le imprese operanti in ambito commerciale relazioni da cui derivano impropri benefici per sé o per la comunità professionale.

Sono ammessi contributi economici o in forma di servizi, purché dichiarati, a supporto di progetti di ricerca scientifica o di eventi che diffondano la cultura delle buone pratiche logopediche.

Art. 79 Compatibilità con cariche extraprofessionali

Il Logopedista che riveste cariche pubbliche non può avvalersene per conseguire vantaggi in ambito professionale.

PARTE XVIII - SANITÀ DIGITALE

Art. 80 Teleriabilitazione

Il Logopedista, in particolari condizioni, effettua a distanza interventi di valutazione, monitoraggio, intervento abilitativo, intervento riabilitativo, supervisione, counseling.

Il Logopedista effettua, per garantire l'efficacia dell'intervento a distanza, un'attenta valutazione dell'esistenza dei requisiti cognitivi e sensoriali, strumentali e ambientali relativi alla persona assistita.

La scelta dell'intervento a distanza viene condivisa con la persona assistita e, se del caso, con la persona di riferimento.

Il Logopedista, nell'intervento a distanza, osserva le stesse norme deontologiche previste per l'intervento in presenza.

Art. 81 Identità digitale

Il Logopedista mantiene riservate le proprie credenziali di accesso ai sistemi informatici.

PARTE XIX - EMERGENZA

Art. 82 Emergenza sanitaria

Nel corso di situazioni di emergenza sanitaria, il Logopedista si pone a servizio della persona e della comunità garantendo la continuità delle cure e aggiorna la propria competenza adeguandola al contesto e ai connessi bisogni di salute emergenti.

Art. 83 Emergenza digitale

Il Logopedista aggiorna le proprie conoscenze in materia di sicurezza informatica e applica i protocolli per custodire i dati; pone in atto l'attenzione e gli strumenti necessari, per quanto di propria competenza, al fine di scongiurare potenziali situazioni di emergenza digitale.

Il Logopedista, in caso di interruzione dei servizi digitali, ne dà immediata segnalazione agli organi di competenza, rispetta i protocolli di sicurezza e collabora con tecnici ed esperti per risolvere l'emergenza.

Il Logopedista, in raccordo con gli organi competenti, attiva modalità procedurali alternative per limitare ogni interruzione dei servizi nel contesto emergenziale, promuove la continuità del progetto di cura, sostiene il flusso delle attività professionali basandosi su criteri di priorità e adeguatezza.

Art. 84 Contenzione

Il Logopedista è consapevole che la contenzione non è atto terapeutico e contrasta interventi non giustificati da parte di professionisti sanitari che compromettano o possano compromettere l'integrità della persona assistita.

In casi eccezionali, qualora ricorrano gli estremi dello stato di necessità per la sicurezza della persona assistita e delle altre persone, possono essere attuati, in assenza di alternative, interventi cautelari di protezione.

L'intervento cautelare avviene garantendo la dignità della persona, previo confronto con i colleghi dell'equipe e previa informazione della persona assistita, ricorrendo alla contenzione nella misura minima possibile.

L'intervento cautelare è attuato dal professionista competente, nel rispetto delle linee guida e delle buone pratiche, limitatamente al tempo necessario, con monitoraggio adeguato e annotazione nella documentazione clinico-assistenziale.

Le persone di riferimento sono avvertite senza ritardo dell'intervento cautelare di contenzione attuato nei confronti della persona assistita.

PARTE XX - COMPORTAMENTI VIETATI

Art. 85 Abusivismo, prestanomismo e favoreggiamento

Il Logopedista è consapevole che l'esercizio di attività non pertinenti alla propria figura professionale lede la propria reputazione, la dignità e il decoro della professione.

Il Logopedista non esercita attività riservate ad altre professioni sanitarie.

Il Logopedista non agevola né rende possibile, fungendo da prestanome ovvero omettendo la dovuta vigilanza, l'esercizio abusivo della professione a soggetti non abilitati, sospesi o radiati.

Il Logopedista segnala all'Ordine attività che si configurino quali esercizio abusivo della professione.

Art. 86 Comparaggio

Il Logopedista non induce le persone assistite al trasferimento tra diverse strutture terapeutiche a fine di lucro.

Art. 87 Segnalazione del conflitto di interesse

Il Logopedista, che sia a conoscenza di professionisti sanitari in situazioni di conflitto di interessi, ne fa segnalazione all'Ordine.

Art. 88 Discredito

Il Logopedista, fonda le sue relazioni con altri professionisti sanitari su probità, cortesia, lealtà, correttezza e trasparenza. In caso di contrasto, mantiene un atteggiamento di rispetto reciproco, anche a tutela della persona assistita ove coinvolta. Qualora il contrasto non sia superabile, si rivolge all'Ordine favorendo una soluzione conciliativa.

Il Logopedista non esprime giudizi denigratori o colpevolizzanti, in qualsiasi forma e modalità, circa formazione, competenza, attività e risultati di altri professionisti sanitari.

Il Logopedista, che sia a conoscenza di pubblica espressione di giudizi denigratori o colpevolizzanti nei confronti di professionisti sanitari, ne fa segnalazione all'Ordine.

SANZIONI DISCIPLINARI

Art. 89 Violazione e inosservanza delle norme deontologiche e sanzioni disciplinari

Il Logopedista, qualora violi o comunque non osservi i principi fondamentali o le regole comportamentali del Codice deontologico, è sottoposto a procedimento disciplinare secondo le procedure e nei termini previsti dall'ordinamento giuridico.

Le sanzioni disciplinari contemplate dalla normativa applicabile sono irrogate secondo una graduazione correlata alla volontarietà, alla gravità e alla reiterazione della condotta, tenendo conto delle circostanze del fatto.

INDICE

INTRODUZIONE	3
PREFAZIONE	5
PREMESSA	9
PRINCIPI FONDAMENTALI	10
Parte I - Persona	10
Parte II - Responsabilità	14
Parte III - Salute	16
Parte IV - Relazione	18
Parte V - Informazione	20
Parte VI - Consenso	23
Parte VII - Multiprofessionalità	26
Parte VIII - Competenza	26
Parte IX - Riservatezza e segreto professionale	28
Parte X - Equità	30
REGOLE COMPORTAMENTALI	32
Parte XI - Identità professionale del Logopedista	32
Parte XII - Esercizio della professione	35
Parte XIII - Cura	38
Parte XIV - Medicina di genere	40
Parte XV - Documentazione	40
Parte XVI - Formazione continua ed educazione sanitaria e alla salute	42
Parte XVII - Rapporti professionali	43
Parte XVIII - Sanità digitale	45
Parte XIX - Emergenza	46
Parte XX - Comportamenti vietati	47
SANZIONI DISCIPLINARI	50

